

Il punto

di Claudio Renzulli

L'articolo sulle "disavventure capitate ad alcuni camperisti in Sardegna" non mi ha sconvolto ma sorpreso, almeno per due motivi: ignoravo l'esistenza delle compagnie barracellari e vedevo traballare l'idea che mi ero fatta dell'ospitalità sarda.

Come prima cosa ho cercato di documentarmi su "Il Nuovo Zingarelli" (ristampa del dicembre 1987) e li ho trovato la risposta alla mia ignoranza, poi ho descritto l'accaduto a mia moglie, sarda di nascita e figlia di sardi, per avere un suo parere.

Scopro così che lei sa chi sono i barracelli e, pur giocando in casa, stigmatizza il sopruso sofferto dalla famiglia Mosca ma richiama la mia attenzione sul criminalizzare un'intera regione.

Ciò significa ricondurre la questione Barracelli alla sua dimensione circoscritta di tempo e luogo, quindi trattarla come tale, compreso l'adire le vie legali, per ristabilire diritti ingiustamente calpestati.

Allo scopo d'inquadrare il problema, ricordo brevemente i fatti: di notte, a S. Teodoro (Nuoro), il nostro associato Giovanni Mosca con la famiglia, viene svegliato nel suo camper da un gruppo di persone armate di fucile e pile che dicono di appartenere all'amministrazione comunale di S. Teodoro (ma non mostrano alcun documento attestante la loro qualifica), e viene allontanato dal luogo, insieme ad altre famiglie, come lui parcheggiate nel rispetto delle leggi vigenti.

Questo l'episodio che ha attivato il Coordinamento Camperisti con numerose istanze / circolari e infine anche con un'intimazione.

Da una parte c'è quindi una famiglia che è stata spaventata nel cuore della notte senza un valido motivo ed è convinta di aver sofferto un sopruso; dall'altra, come minimo, l'azione scorretta di persone non identificabili. Al proposito voglio fare due considerazioni:

- accorgersi di notte che dei camper "disturbano" è sospetto, e ancor di più in assenza di divieti di sosta;
- il non qualificarsi, soprattutto in un'azione notturna, è sicuramente colpevole.

Non vorrei però spingermi oltre a soppesare le responsabilità ma suggerire agli Amministratori

sardi di prendere atto che è più produttivo favorire il turismo sulla loro bella terra, meta ambita dalle famiglie con l'autocaravan, piuttosto che ostacolarlo.

D'altra parte ristabilire i diritti calpestati è utile anche per i sardi che, per tradizione, sono ospitali: per questo motivo, quale contributo alla conoscenza, pubblichiamo integralmente alcuni interventi.

Ritornando al fatto, credo sia da attribuire a fattori appartenenti alla storia del turismo con l'autocaravan, perché sappiamo bene come venivano giudicati i primi camperisti "fai da te" degli anni sessanta e come erano discriminati, successivamente, quelli che potevano permettersi un simile mezzo per la vacanza.

I luoghi comuni, sempre di segno negativo, si sprecavano (si sprecano?) e la tendenza generalizzata era quella di ostacolare o peggio limitare l'uso dell'autocaravan.

Oggi le cose sono cambiate? Non direi e fa fede quest'episodio insieme ad altri accaduti in Sardegna e nel resto d'Italia.

A fronte di questi accadimenti esiste il Nuovo Codice della Strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) che, fra l'altro, riguarda la circolazione e sosta delle auto-caravan (art. 185) e chiarisce che ai fini della circolazione stradale in genere ed agli effetti dei divieti e limitazioni (previsti in appositi articoli), sono soggette alla stessa disciplina prevista per gli altri veicoli.

Più chiaro di così! Ma siamo in un paese dove ogni norma ha lunghi periodi di rodaggio durante i quali qualcuno, con la testa che guarda indietro, pensa di poter gestire con l'ottica della conservazione.

Così anche in Sardegna amministratori miopi pensano di discriminare le famiglie in autocaravan contando forse sull'ignoranza delle leggi o sui risvolti interpretativi, pieghe artificiose in cui, in Italia, ci si rifugia per non progredire o tutelare piccoli interessi particolari.

È proprio per combattere la disinformazione che nel 1985 è nato il Coordinamento Camperisti, che di strada ne ha fatta tanta, a tutela di diritti e doveri e che è costretto ad esistere tuttora per rendere meno incivile ogni angolo della nostra Nazione, Sardegna compresa.